

**GIUNTA REGIONALE
DIREZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE
VERBALE RIUNIONE DEI TAVOLI DI CONCERTAZIONE GENERALE E
ISTITUZIONALE
DEL 30 MAGGIO 2022**

Il giorno 30 maggio 2022 alle ore 9,00 si è svolta la riunione congiunta dei Tavoli di Concertazione Istituzionale e Generale per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Progetto contro sfruttamento lavorativo;
2. Varie ed eventuali.

In rappresentanza delle Organizzazioni partecipanti al Tavolo sono presenti:

GIUDITTA GIUNTI	ANCI
RUBEN CHELI	UPI TOSCANA
FRANCESCA TORRICELLI	COMMISSIONE PARI OPPORTUNITA'
ROBERTO MAESTRINI	CONFESERCENTI
FRANCO MARINONI	CONFCOMMERCIO
NICOLA TOSI	CNA
LAURA SIMONCINI	CONFARTIGIANATO
MARIO BESI	CASARTIGIANI
JURI SBRANA	CONFAPI
GABRIELE BACCETTI	CONFINDUSTRIA
GESSICA BENEFORTI	CGIL
STEFANO BONI	CISL
PAOLO FANTAPPIE'	UIL
CLAUDIA FIASCHI	CONFCOOPERATIVE
ALESSANDRO GIACONI	AGCI
ANGELO CORSETTI	COLDIRETTI
MARCO NERI	CONFAGRICOLTURA
ALESSANDRA ALBERTI	CIA

Presiede la riunione il Presidente della Regione Toscana Eugenio Giani. Sono presenti gli Assessori Stefano Ciuoffo, Leonardo Marras, Alessandra Nardini, Serena Spinelli.

PRESIDENTE EUGENIO GIANI

Introduce la riunione indicando che la convocazione di questo Tavolo di concertazione sul progetto contro lo sfruttamento lavorativo avviene in presenza fisica e da remoto. Il progetto vede coinvolti quattro Assessori: Alessandra Nardini (lavoro) Leonardo Marras (sviluppo economico) Serena Spinelli (sociale) Stefano Cioffo (partecipate e sicurezza).

Cede la parola all'Assessore Alessandra Nardini che inquadrerà gli ambiti dell'iniziativa e imposterà il lavoro che ciascuno porterà avanti, nel momento in cui si saranno definiti gli orientamenti di questo Tavolo di concertazione.

ASSESSORE ALESSANDRA NARDINI

Indica preliminarmente che con una lettera sottoscritta dal Presidente Giani, la Regione Toscana ha aderito alla manifestazione d'interesse del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, a valere sul Fondo sociale europeo Pon inclusione, per lavorare sul tema dello sfruttamento lavorativo. Con questo progetto a livello nazionale si cerca di ampliare le azioni già messe in campo che riguardano lo sfruttamento lavorativo in agricoltura, perché esso non riguarda solamente il settore agricolo, ma è diffuso anche in altri settori.

A chi denuncia e vuole fuoriuscire dallo sfruttamento lavorativo illegale, si vuole offrire un'opportunità di sostegno per trovare occupazione legale, disponibilità di reddito nella fase di difficoltà, ed anche assistenza abitativa.

Il progetto, della durata di ventiquattro mesi, si chiama Soleil (acronimo di Servizi di orientamento al lavoro ed empowerment interregionale legale) e la Toscana lo svolge in partenariato con altre quattro regioni (Lazio, Abruzzo, Marche, Molise). La progettualità è quindi interregionale ma ogni Regione conserva una certa flessibilità e libertà di azione.

Le risorse a disposizione per la Toscana sono pari a 4 milioni 750 mila euro e derivano per metà dai Fondi europei e per metà statali.

Evidenzia che per attivare il progetto occorre anche costituire un partenariato regionale toscano e che si è cercato di selezionare gli attori interessati, attraverso un avviso pubblico.

Compie poi in sintesi le seguenti notazioni su elementi, obiettivi e caratteristiche del progetto:

- il lavoratore migrante che denuncia una situazione di sfruttamento e d'illegalità deve essere preso in carico in modo integrato sia da parte dei servizi dell'impiego che dai servizi sociali. Attraverso la sinergia centri per l'impiego-servizi sociali, sarà destinatario di orientamento e di politiche di formazione per riuscire a trovare un lavoro sicuro e legale;

- le imprese avranno un ruolo importante nelle campagne d'informazione e di sensibilizzazione;

- si vuole coinvolgere oltre alla rete dei centri per l'impiego anche gli operatori privati accreditati a scopo di lucro e in questo percorso, sarà in particolare partner fondamentale Anci Toscana che con la Regione Toscana svolge già molti altri progetti;

- il progetto si pone l'obiettivo di allargare la rete dei controlli, oltre al settore agricolo anche ad altri settori e sarà complementare e s'integrerà con tutte le altre progettualità e azioni messe in campo sul tema dello sfruttamento lavorativo (ad esempio il progetto Comitt, lo sportello mobile di Prato contro fenomeni di sfruttamento);

- il progetto esecutivo dovrà essere presentato entro fine giugno 2022 e le linee guida indicate dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali prevedono anche dei tavoli di coordinamento- governance regionali.

Prima di aprire il dibattito indica che la Regione Toscana individua nel Tavolo generale di concertazione un tavolo politico che potrà collaborare al coordinamento delle fasi di attuazione del progetto e che pertanto in questa prima riunione si cercherà di raccogliere spunti e suggerimenti utili alla stesura del progetto.

ANGELO CORSETTI - COLDIRETTI

Ricorda che Coldiretti dal 2019 ha partecipato a un bando Fami ed è stata assegnataria di un progetto, che sta sviluppando in questi mesi, per favorire l'inserimento lavorativo e per evitare lo sfruttamento con diciassette partner territoriali in Toscana.

Si tratta di un progetto che tecnicamente è stato prorogato fino al 2023, ma che ha riservato una brutta sorpresa.

Coldiretti confidava, infatti, di ricevere dai partner impegnati nel sociale la disponibilità di un minimo di 300 persone a rischio tratta e sfruttamento per inserirle nelle imprese agricole.

Ha scoperto che ciò non era possibile per via di una circolare ministeriale che indicava che le persone potevano partecipare soltanto per il 10% con un lavoro diretto presso le aziende e con il 10 % degli orari che erano riservati alla formazione e andavano fatti quindi in aula.

A causa di quest'approccio burocratico si è persa così un'importante opportunità di portare queste persone in azienda.

Evidenzia che Coldiretti nell'ambito del progetto Di.Agr.A.M.M.I. di Legalità al centro-nord, sta facendo un grande lavoro di sensibilizzazione con le imprese agricole per promuovere la loro iscrizione alla Rete del Lavoro Agricolo di Qualità e che è pronta a collaborare a questo progetto nelle forme con le quali si vorrà coinvolgerla.

PRESIDENTE EUGENIO GIANI

Fa presente che il settore agricolo nel quale è presente in modo molto acuto il fenomeno del caporalato, è destinatario di progetti che hanno una propria linea di specificità.

Il tema dello sfruttamento del lavoro in agricoltura forse non ha rilevanza peculiare in questo progetto, ma è sicuramente utile declinare che cosa in questo momento così difficile si può fare contro lo sfruttamento in agricoltura, approfondendo le linee di finanziamento e di azione che sono previste.

Considera importante che su questa tema si coordinino tra di loro l'Assessore Nardini e l'Assessore Saccardi e facciano conoscere a questo Tavolo a quali riflessioni perverranno.

ASSESSORE ALESSANDRA NARDINI

Il suo Assessorato non è stato coinvolto nel progetto richiamato da Corsetti, però verificherà con l'Assessore Saccardi se vi sono criticità da risolvere.

Sicuramente l'agricoltura è il settore più coinvolto nello sfruttamento lavorativo, ma il progetto Soleil cerca di allargare l'orizzonte anche agli altri settori che nel tempo non hanno avuto finanziamenti che andassero a contrastare lo sfruttamento lavorativo.

L'obiettivo del progetto Soleil non è di sovrapporsi ma semmai di allargare lo spettro di azione.

GESSICA BENEFORTI - CGIL

Ringrazia la Regione Toscana per aver aderito alla manifestazione d'interesse promossa dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali ma soprattutto per averla promossa prevedendo uno stretto raccordo tra i vari Assessorati.

Le criticità che ha segnalato Corsetti nell'ambito del progetto Di.Agr.A.M.M.I. di Legalità al centro-nord, vanno sicuramente superate; muovendo dalla loro esistenza questo progetto avrà necessità di mettere in atto misure fino ad oggi non prese in considerazione nella lotta allo sfruttamento lavorativo.

Crede che sia importante considerare la persona sfruttata come lavoratore, coinvolgendo i soggetti, a partire dalle imprese, che possano consentire la fuoriuscita dalla sua condizione di sfruttamento.

Nel momento in cui la persona vittima di sfruttamento denuncia la propria condizione, per la Cgil è fondamentale, prevedere misure di sostegno al reddito (nelle forme ovviamente

possibili), proprio perché ha bisogno di un sostegno economico per le necessità sue e spesso della propria famiglia di origine.

Tale sostegno crede che rappresenti una sorta di cartina tornasole per importanti avanzamenti nella lotta allo sfruttamento lavorativo.

Oltre al sostegno economico la vittima di uno sfruttamento lavorativo necessita di percorsi che attraverso un'azione mirata, personalizzata, adeguata, rispondano anche ai bisogni dei territori e delle imprese, che possano favorire il suo reinserimento lavorativo.

Per la riuscita del progetto accanto a un forte coordinamento ritiene che occorra una forte integrazione delle progettualità e delle misure.

Ritiene che da sperimentazione debba diventare un'azione di sistema, di un "modello toscano" che contempra il rendere responsabili e coinvolti tutti i soggetti interessati per il contrasto allo sfruttamento lavorativo.

Per raggiungere quest'obiettivo si può far leva sul raccordo tra gli Assessorati e sulla capacità di fare una pianificazione degli interventi integrata, che cioè tenga conto di quanto è esistente e di ciò che è possibile attivare anche con risorse che provengano dalla nuova programmazione regionale e comunitaria.

Aggiunge che la progettazione va supportata con un'assunzione di responsabilità forte da parte di questo Tavolo di concertazione, non solo nella fase istruttoria, ma anche nella sottoscrizione di un impegno che possa radicare la volontà di sperimentare un "modello della Toscana" che coinvolga tutti i soggetti dall'individuazione della vittima di sfruttamento fino al reinserimento lavorativo in una condizione di legalità. Si tratta di un obiettivo molto ambizioso, ma non impossibile da raggiungere.

MARCO NERI - CONFAGRICOLTURA

Nel ringraziare la Regione Toscana per aver convocato la riunione odierna fa presente che Confagricoltura Toscana, in particolare nella provincia di Grosseto, ha fatto un protocollo con l'associazione per il progetto Di.Agr.A.M.M.I. di Legalità al centro-nord, nel quale ha messo a disposizione alcune aziende agricole per consentire l'inserimento sociale ed evitare il fenomeno dello sfruttamento. Ma soprattutto anche per rispondere all'esigenza presente in agricoltura di trovare della manodopera che sia qualificata e che sia turnabile in vari lavori. Ha cercato in tal modo di mettere insieme bisogni sociali e delle imprese.

Evidenzia che da parte di Confagricoltura c'è molta disponibilità a qualsiasi collaborazione e contributo serva alla Regione Toscana per realizzare questo progetto.

ASSESSORE ALESSANDRA NARDINI

Sulla proposta che è stata avanzata di lavorare a una sorta di protocollo, vorrebbe conoscere se anche gli altri soggetti sono interessati e favorevoli.

Se a questo Tavolo c'è condivisione, il protocollo dovrà ricomprendere anche la parte dell'agricoltura e tutti gli strumenti che si mettono in campo sullo sfruttamento lavorativo.

Afferma che il compito di questo progetto è di lavorare sulla complementarietà e sull'integrazione, di ricondurre a sistema tutte le azioni che si mettono in campo, di superare la frammentazione che in questi anni ha caratterizzato interventi, misure e linee di finanziamento.

In tal modo si riuscirà davvero a far valere tutte le opportunità esistenti che comprendono non solo le risorse, ma anche le progettualità nate in questi anni, nei vari territori.

FRANCO MARINONI - CONFCOMMERCIO

Rileva che Confcommercio da qualche tempo ha sviluppato con la Regione Toscana e in particolare con l'Assessorato al lavoro una riflessione seria sul tema del lavoro in tutte le sue implicazioni. E' sotto gli occhi di tutti un paradosso, da un lato c'è lo sfruttamento del lavoro e di conseguenza per chi lo cerca la difficoltà a trovarne uno dignitoso, dall'altro c'è la difficoltà delle aziende di reperire personale per determinate figure professionali, non necessariamente molto qualificate.

Per Confcommercio è necessario anzitutto uscire da diversi luoghi comuni, quali ad esempio: che i giovani non hanno voglia di far niente; che la scuola non serve a niente, perché non forma; che le imprese fanno solo sfruttare; che gli imprenditori sono dei profittatori. Tali luoghi comuni servono ad alzare semplicemente delle barricate, ma non aiutano a trovare delle soluzioni.

Questo progetto sembra che sia ben strutturato perché stimola la denuncia di casi concreti di sfruttamento del lavoro e si preoccupa di trovare una soluzione, cercando di promuovere il reinserimento lavorativo. Affrontare i casi uno per uno per quello che sono e trovare le soluzioni questa gli sembra davvero la strada giusta da seguire.

Osserva che da un lato c'è la scuola che deve essere messa in condizione di meglio rispondere alle attese del mondo del lavoro, dall'altro lato c'è la necessità che da parte imprenditoriale si rispettino sempre e comunque le regole, dando a chi cerca lavoro la dignità di un lavoro serio e regolare. Considera positivo che con questo progetto si esca dall'attenzione ossessiva sull'agricoltura (dove comunque sono presenti i casi di sfruttamento più evidenti) e si volga lo sguardo a 360 gradi su tutti i settori economici.

Nei modi che saranno richiesti Confcommercio resta a disposizione per questo progetto, auspicando di riuscire a dare risposte concrete.

GABRIELE BACCETTI - CONFINDUSTRIA

Ringrazia per l'illustrazione fatta su questo progetto, che sicuramente riguarda un tema di grande importanza e delicatezza da tanti punti di vista.

Confindustria Toscana esprime interesse a lavorare insieme, partendo da un approfondimento del progetto, che potrebbe essere utile eseguire attraverso un tavolo tecnico, che discenda da questo Tavolo generale di Concertazione. I contenuti da approfondire potrebbero essere soprattutto le opportunità derivanti dal finanziamento ministeriale e su quali misure e parti del progetto riuscire ad allocare le risorse.

Rileva che il progetto è molto articolato, oltre alla parte sociale, c'è quella del sostegno al reddito e quella dedicata alla necessità del reinserimento lavorativo.

Oltre a approfondire il progetto, il Tavolo tecnico potrebbe:

- assolvere la funzione di coordinare i progetti già esistenti in altri settori dal momento che questo progetto allarga lo spettro dei settori interessati;
- sviluppare un'attività istruttoria legata alla stesura del progetto, per poi riportare in sede politica al Tavolo generale di Concertazione gli elementi su cui trovare una condivisione tra la Regione Toscana, i vari assessorati coinvolti e le parti sociali ed economiche.

Prima dell'eventuale convocazione del Tavolo Tecnico per Confindustria sarebbe molto utile ricevere del materiale di documentazione sul progetto.

Termina con una notazione "fuori tema", ricordando cioè la necessità di effettuare un Tavolo di concertazione generale per riprendere le fila sul tema del Patto per lo sviluppo.

GIUDITTA GIUNTI - ANCI

Ringrazia per la riunione odierna che considera un'opportunità preziosa di dialogo e di confronto anche per cercare di valorizzare tutte le esperienze e i progetti che sono stati realizzati negli ultimi anni in partenariato con la Regione Toscana.

Si riferisce in particolare al progetto "Competenze migranti in Toscana" (Commit) e al Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione (Fami) dedicati rispettivamente al tema dell'inclusione lavorativa e dell'inclusione sociale.

Osserva che all'interno di questi progetti sono state sperimentate delle azioni soprattutto di rafforzamento della presa in carico integrata, e della costruzione di reti tra comuni, centri per l'impiego e privato sociale.

Ricorda che il progetto in discussione è un progetto con un focus specifico che consente non soltanto di integrare le azioni di altri progetti, ma di mettere a sistema e valorizzare una serie di azioni già sperimentate nei territori all'interno dei Fami. Proprio perché sullo sfruttamento lavorativo non si parte da zero e il lavoro della Regione Toscana in questi anni è stato davvero importante e prezioso.

Rileva che Anci Toscana nell'ambito del progetto Commit ha compiuto una rilevazione sul tema specifico dello sfruttamento lavorativo, che è stata già condivisa con la Regione Toscana nella fase istruttoria del progetto e che rappresenta una buona base di conoscenza.

E' stata infatti realizzata una mappatura completa per avere un quadro di ciò che esiste sul territorio regionale rispetto anche ai bisogni e alle opportunità di lavoro.

Aggiunge che Anci Toscana, consapevole del ruolo centrale della formazione, mette a disposizione le proprie strutture, e non mancherà di coinvolgere i comuni dei territori per tutto questo ciò che sarà necessario alla realizzazione del progetto.

Per quanto riguarda il supporto giuridico di cui devono godere anche gli operatori, ricorda che esiste in Toscana una rete di operatori di secondo livello, che pone un'attenzione particolare allo sfruttamento lavorativo. Essa è stata costruita d'intesa Anci Toscana-Regione Toscana, con il supporto dell'Università di Firenze, e funziona a sostegno degli operatori dei servizi dei centri per l'impiego, dei servizi sociali dei comuni.

Considerando una buona idea, la predisposizione di un protocollo, esprime la disponibilità di Anci a collaborare nella sua stesura.

ALESSANDRA ALBERTI - CIA

Nel ringraziare la Regione Toscana per l'organizzazione di questa riunione fa presente che Cia toscana ha partecipato negli scorsi anni al Tavolo sul caporalato istituito dalla Regione Toscana, che ha predisposto linee guida specifiche per il lavoro in agricoltura.

Cia Toscana è molto interessata al tema dello sfruttamento lavorativo, tanto è vero che a livello nazionale è capofila del progetto Rural social act, che è stato presentato il 22 maggio u.s. in Regione Toscana, e che è finanziato dal fondo Fami e dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, proprio per contrastare il fenomeno del caporalato in agricoltura.

Nel condividere le considerazioni di Corsetti e Neri, si augura che questo progetto possa coinvolgere anche il settore agricolo, perché Cia Toscana è fortemente interessata a partecipare e a dare il proprio contributo.

LAURA SIMONCINI - CONFARTIGIANATO

Rileva che il tema del contrasto allo sfruttamento lavorativo è molto importante perché impatta in modo pesante sulla vita economica e sociale della nostra comunità.

Sul progetto esprime la piena disponibilità di Confartigianato a collaborare, ma ritiene necessario avere più informazioni, approfondire ed entrare maggiormente nel merito dei contenuti progettuali, per essere in condizione di dare un contributo più fattivo.

Ricorda che Confartigianato ha in passato interagito e dato un proprio contributo al progetto Comitt, che considera un'esperienza importante.

Condivide comunque le considerazioni di Corsetti sulle regole del Fami, che costituiscono per le imprese un blocco da un punto di vista operativo per riuscire a inserire in modo lecito nel mondo del lavoro chi si trova in difficoltà.

Chiede di conoscere se il partenariato con le altre regioni vincoli in modo stringente la Toscana nell'individuazione dei percorsi da seguire e se oltre al settore moda ci sono anche degli spazi per ampliare ad altri settori.

Domanda inoltre se destinatari del progetto sono soltanto i migranti oppure anche i lavoratori italiani.

Esprime, in conclusione, piena disponibilità per il protocollo, così come a dare un contributo concreto per sviluppare la parte progettuale di questo progetto.

ASSESSORE ALESSANDRA NARDINI

Risponde a Simoncini facendo presente che riguardo ai destinatari del progetto l'indicazione che arriva dal Ministero fa espressamente riferimento ai cittadini di paesi terzi e non ai cittadini italiani.

Rileva che con le altre regioni interessate la Toscana, si sta coordinando con tavoli tecnici e ha condiviso fondamentali obiettivi strategici: il contrasto allo sfruttamento, i controlli, il tema della formazione per accompagnare l'incremento lavorativo, il tema del sostegno al reddito.

Rispetto al partenariato interregionale la Regione Toscana non ha comunque vincoli stretti: ha una larga flessibilità e può declinare la progettualità con ampi margini di manovra.

Rispetto ai settori la ratio del progetto è che l'attenzione non si focalizza su un settore piuttosto che su un altro, ma il progetto dovrebbe coinvolgerli tutti non solo la moda.

NICOLA TOSI - CNA

Considera il tema in discussione di grande attualità e molto sentito dalle stesse associazioni di categoria. Crede che sarebbe utile compiere una ricognizione dell'attività svolta, proprio perché anche i sindacati imprenditoriali hanno lavorato su questo tema, ad esempio con alcune azioni di sensibilizzazione fatte nei settori della moda, dell'edilizia, dell'oreficeria.

Azioni di sensibilizzazione che hanno avuto come destinatari cittadini immigrati provenienti da territori diversi: cinesi, pakistani, rumeni.

E' convinto che su questo progetto occorra fare un'azione corale sommando esperienze, e potenzialità e che le associazioni di categoria possano dare una mano nell'azione di ricollocamento dei lavoratori, restando all'interno di canoni che rispettano in pieno la legge e la legalità.

Ritiene quello in discussione un buon progetto ed esprime disponibilità a partecipare anche a dei tavoli propedeutici di preparazione, apportando la propria esperienza e fornendo un contributo utile ai lavori.

JURI SBRANA - CONFAPI

Anche Confapi esprime apprezzamento e sostegno per il progetto, che tratta di un tema importante, sul quale ha esperienza, così come ha rilevato Tosi.

Ricorda che negli ultimi anni anche la parte datoriale ha fatto molti passi in avanti rispetto al modo di porsi davanti al tema della legalità. Poiché tutelare le aziende sane e in regola è un elemento imprescindibile per le Associazioni di categoria.

Non si deve, infatti, dimenticare mai che le aziende che non rispettano le regole, fanno dumping alle aziende sane che spesso le Associazioni di categoria rappresentano.

Evidenza che Confapi a livello nazionale ha promosso un protocollo con l'arma dei Carabinieri, che a livello locale è stato declinato sul tema largo della legalità.

Sulla ricollocazione dei soggetti sfruttati ritiene che la formazione assuma un rilievo davvero centrale. Come ogni Associazione di categoria anche Confapi ha una sua rete formativa che può essere messa a disposizione di questo progetto nella consapevolezza che formare i soggetti sfruttati significa anche aumentare le loro possibilità di ricollocazione.

Inoltre anche per mostrare la piena adesione agli obiettivi che il progetto ha fissato, Confapi è disponibile a mettere a disposizione la banca dati dell'associazione; così come se ci sarà da partecipare a tavoli tecnici a dare un aiuto concreto per la buona riuscita del progetto.

FRANCESCA TORRICELLI - COMMISSIONE PARI OPPORTUNITÀ

In questo progetto considera molto positivo il fatto di aver messo insieme diversi Assessorati, perché questo serve a evitare la frammentazione e aumenta in modo significativo la capacità di raggiungere degli obiettivi.

Esprime consenso all'idea di fare un protocollo e soprattutto all'idea di costruire un "modello toscano" che sia orientato a esplorare le possibilità di reinserimento delle persone vittime di sfruttamento lavorativo.

Considera davvero fondamentale la formazione ai fini del reinserimento di queste persone, specie di quelle che hanno delle competenze lavorative in precedenti rapporti di lavoro.

Essa va curata con grande attenzione in particolare per riuscire a inserire in maniera opportuna le persone in un nuovo lavoro.

Conclude indicando che la Commissione pari opportunità intende supportare con convinzione e nelle forme che saranno richieste questo progetto.

STEFANO BONI - CISL

Desidera anzitutto ringraziare la Regione Toscana per l'incontro odierno, perché il tema dello sfruttamento lavorativo è davvero molto sentito.

La Cisl è disponibile a collaborare e a fornire il proprio contributo, perché crede che questo progetto vada in una giusta direzione, toccando al di là dell'agricoltura, dei settori che fino ad oggi non erano mai stati interessati, come ad esempio quelli della moda e della pelletteria, nei quali il lavoro nero e lo sfruttamento sono purtroppo presenti.

Ritiene che sia importante impegnarsi a proteggere bene, a creare un canale sicuro per chi sporge denuncia, evitando che possa essere rimpatriato nel paese di provenienza.

Chi denuncia deve trovare un percorso protetto che lo proietti in un futuro migliore: un impegno formativo, apprendere i diritti e i doveri, la lingua, un mestiere, essere assistito sul piano sociale, sanitario, abitativo.

Condivide il ruolo fondamentale della formazione, che è già stato da altri adeguatamente rilevato.

Nel progetto potrebbe essere prevista una qualche forma d'incentivo o di agevolazione alle aziende che si rifanno alla legalità e al rispetto dei contratti, in modo che quelle che sfruttano il lavoro vengano sempre più marginalizzate e messe in canali d'isolamento.

Sostiene che per un progetto di questo tipo si potrebbe creare un percorso itinerante, sul modello degli hub vaccinali, magari focalizzando l'attenzione sui luoghi della grande industria e lì cercare di convincere qualcuno a denunciare.

Concorda sul fatto che il Tavolo generale di concertazione debba diventare il tavolo politico per il controllo del progetto e per verificarne gli stati di avanzamento ed i risultati.

Condivide anche che sia necessario fare il punto sul Patto dello sviluppo della toscana, che pur essendo ormai datato, rappresenta una grande opportunità di sviluppo e occupazione.

PAOLO FANTAPPIE' - UIL

Esprime apprezzamento per questo progetto che sta portando avanti la Regione Toscana.

Crede che il metodo da seguire, essendo la materia importante e vasta, sia quello che partendo dal Tavolo generale di concertazione sviluppa poi tavoli tecnici di approfondimento.

Presta assenso alla proposta di integrare il progetto con un protocollo, e a questo proposito crede che il precedente protocollo sul caporalato costituisca un ottimo modello e possa essere ripreso, magari allargandolo e integrandolo a tutte le attività lavorative.

Ritiene che la parte più complessa e difficile del lavoro che andrà fatto sia quella dell'emersione del lavoro nero, che a suo avviso richiede che vi sia un'incisiva cooperazione e sinergia con gli organi di vigilanza, a partire dalle forze dell'ordine.

Infatti, non è per niente facile che i lavoratori facciano autodenuncia, la Uil molto spesso lo costata a partire da cose banali e semplici.

Di conseguenza l'aspetto di collaborare con gli organi di vigilanza gli appare d'importanza fondamentale, pur tenendo conto che al momento c'è mancanza di personale degli organi di vigilanza, che stentano a condurre le verifiche istituzionali.

Le aree geografiche dove contrastare sfruttamento e lavoro nero sono abbastanza conosciute come ad esempio nell'area distrettuale tra San Donnino e Prato.

Altra parte complessa del lavoro da fare è quella della presa in carico e su questo tema pensa che sia necessario condurre un ragionamento approfondito a questo Tavolo.

Termina indicando che è opportuno, per aggiornare la situazione sul Patto per lo sviluppo, che vi sia entro poco tempo una convocazione del Tavolo di Concertazione.

ALESSANDRO GIACONI - AGCI

Agci Toscana è a disposizione per contribuire alla buona riuscita di questo progetto e metta a frutto anche l'esperienza che sta portando avanti insieme a Cgil all'interno del progetto Di.Agr.A.M.M.I, finanziato dal fondo Fami a livello regionale. E' d'accordo nel proseguire una collaborazione a vasto raggio con tutti i soggetti interessati al progetto.

ROBERTO MAESTRINI - CONFESERCENTI

Ringrazia per l'incontro su questo importante tema e conferma l'adesione di Confesercenti ai lavori e al confronto che seguirà dopo questa prima riunione. Ritiene che sia importante istituire almeno un tavolo tecnico, con eventuali protocolli o linee guida che potranno scaturire da questo progetto.

ASSESSORE SERENA SPINELLI

Evidenza che gli interventi che si sono susseguiti la confortano nella valutazione che la possibilità e la volontà di denunciare sono connesse al percorso che si può costruire all'inizio.

Se, infatti, chi è vittima di sfruttamento lavorativo denuncia e poi perde il lavoro, è probabile che questi scelga di astenersi dal denunciare, che è il male minore considerato che comunque è costretto a tirare fuori delle risorse per sé e la sua famiglia.

Il dato di fatto che occorre a suo avviso non dimenticare mai è che un pezzo importante della nostra popolazione vive sotto la soglia di povertà.

Dal punto di vista delle politiche sociali le sembra necessario coinvolgere i territori, i servizi sociali non solo comunali ma di ambito territoriale.

Ricorda che l'orientamento a livello nazionale e regionale è di lavorare molto a livello di ambito territoriale ottimale, sulla dimensione di popolazione. In Toscana organizziamo i nostri sistemi e servizi facendo sì che l'ambito territoriale socio-sanitario sia efficace nella sua capacità di governance e di presa in carico delle persone e naturalmente dell'utilizzo complessivo delle risorse.

Osserva che si tratta di un meccanismo sul quale dal punto di vista organizzativo non possiamo derogare e abbiamo perciò bisogno di coinvolgere fortemente i territori, poiché ciascun territorio prende in carico i cittadini e conosce quali criticità e potenzialità ha nel rispondere. Sul terreno delle politiche sociali quest'aspetto di coinvolgimento territoriale è fondamentale per tutte le circostanze in cui i cittadini sono in una situazione di disagio e fragilità e sono presi in carico dai servizi e potrebbe a suo avviso diventarlo anche per le risposte da attivare allo sfruttamento lavorativo.

Crede che sarebbe sicuramente positivo se una volta presa in carico la persona vittima di sfruttamento lavorativo, si riuscisse a reinserirla nei percorsi già presenti nel territorio.

Certo occorre considerare che ad esempio l'utilizzo dello strumento di finanziamento del reddito di cittadinanza ha adesso una considerevole limitazione, perché può essere utilizzato a vantaggio dei cittadini non italiani, solo se essi sono residenti da più di dieci anni; ma è possibile che le cose cambino e che si possano utilizzare altri strumenti di finanziamento.

Ritiene che si dovrebbe fare un forte sforzo complessivo d'integrazione del lavoro tra più Assessorati, in modo da condividere i bisogni dei cittadini e dare loro delle risposte maggiormente efficaci.

ASSESSORE ALESSANDRA NARDINI

Nel ringraziare i partecipanti per le osservazioni e i contributi, crede che per proseguire il lavoro sia opportuno convocare anzitutto un Tavolo tecnico e in quella sede condurre un approfondimento della progettualità, con i tecnici dei vari Assessorati coinvolti che la stanno seguendo, e in parallelo iniziare una sorta d'istruttoria in vista della stesura di un protocollo.

In seguito si potrà ritornare in questa sede più politica del Tavolo di Concertazione, per verificare se siamo sulla strada giusta e come poter andare avanti, sempre mettendo a fattore comune le competenze di ogni Assessorato coinvolto.

Dopo che il progetto sarà giunto nella fase progettuale esecutiva (con la sua presentazione al Ministero del lavoro e delle politiche sociali e l'erogazione delle risorse) indica che questo Tavolo potrà anche essere pronto alla sottoscrizione di un protocollo complessivo sul tema dello sfruttamento lavorativo, che raccolga quanto si mette in campo su questo progetto, incluso quanto si fa in agricoltura, previo coinvolgimento per le parti di sua competenza dell'Assessore Saccardi.